

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
14 - 20 agosto 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

San Massimiliano M. Kolbe

Lectio : Lettera agli Ebrei 12, 1 - 4

Luca 12, 49 - 53

1) Orazione iniziale

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio.

San Massimiliano, vogliamo aprire il nostro cuore a te perché tu lo accenda di quell'amore e di quella passione per il Regno che ha animato la tua esistenza e che ti ha messo in cammino sulle strade del mondo.

Massimiliano Maria Kolbe nasce nel 1894 a Zdunska-Wola, in Polonia. Entra nell'ordine dei francescani e, mentre l'Europa si avvia a un secondo conflitto mondiale, svolge un intenso apostolato missionario in Europa e in Asia. Ammalato di tubercolosi, Kolbe dà vita al «Cavaliere dell'Immacolata», periodico che raggiunge in una decina d'anni una tiratura di milioni di copie. Nel 1941 è deportato ad Auschwitz. Qui è destinato ai lavori più umilianti, come il trasporto dei cadaveri al crematorio. Nel campo di sterminio Kolbe offre la sua vita di sacerdote in cambio di quella di un padre di famiglia, suo compagno di prigionia. Muore pronunciando «Ave Maria». Sono le sue ultime parole, è il 14 agosto 1941. Giovanni Paolo II lo ha chiamato «patrono del nostro difficile secolo».

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 12, 1 - 4

Fratelli, anche noi, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo depresso tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento.

Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato.

3) Commento ¹ su Lettera agli Ebrei 12, 1 - 4

- La lettera agli Ebrei questa domenica ci invita ad **avere perseveranza con riferimento alla figura di Gesù che è passato attraverso il sacrificio della croce, architettato da chi voleva farlo tacere**. Quest'atteggiamento è paragonato, dall'autore della lettera agli Ebrei, a una lotta contro gli atteggiamenti negativi (il male) che deve continuare sino al punto di arrivare 'al sangue nella lotta', cioè deve andare oltre alle nostre posizioni di comodo, del quieto vivere.

- L'autore di questa lettera, una volta attribuita a Paolo di Tarso, **paragona la vita cristiana ad una gara di corsa**. Partecipare ad una gara di corsa non è una cosa priva di impegno come lo è partecipare a una passeggiata domenicale tra amici. Per prima cosa è necessario scegliersi una divisa adeguata, priva di orpelli inutili: "*tutto ciò che è di peso e il peccato*". ***l'unico peso che ci è consentito portare è quello della croce***. A questo si deve **aggiungere la volontà di voler vincere**, ci vuole determinazione se si desidera terminare la corsa e non ritirarsi a metà gara. Infine, tenere lo sguardo fisso sul traguardo, che è Gesù "*autore e perfezionassero della fede*". Dobbiamo guardare intensamente a Gesù per non perderci d'animo, resistere al peccato che ci fiacca le gambe, rende il respiro superficiale e pertanto inadeguato allo sforzo.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Marco Rigetti e Cristina Bordoni in www.preg.audio

• L'immagine che viene descritta in questi paragrafi si può quasi vedere con gli occhi. **Veniamo esortati a correre e leggeri, dopo aver depresso il peso del peccato, con gli occhi fissi su Gesù. Ci viene chiesto di farlo con perseveranza e sentendo la presenza viva, accanto a noi, dei testimoni della fede del passato.** Essi sono un esempio di vita ed è bellissimo pensarli tutti attorno a noi a sostenere la nostra corsa. La forza più grande, però, per non perdersi d'animo e riuscire a portare a compimento la nostra corsa, viene dal pensare a come **Gesù sopportò ogni cosa: la croce, le offese, il disonore. Gesù ci riuscì perché, ci viene detto, i suoi occhi erano fissi sulla gioia che gli era dinanzi..** che meraviglia questa immagine! **Fissiamo allora anche i nostri occhi in quella stessa gioia e saremo capaci di affrontare qualsiasi prova.** Oggi, dopo la lettura di questo brano della Lettera agli Ebrei, proponiamo a noi stessi di visualizzare ogni mattina, appena svegli, l'immagine di noi che dentro a tutte le miserie e le piccolezze delle nostre vite quotidiane, esattamente lì e non in contesti più alti e gloriosi, ripartiamo per la nostra corsa verso la gioia che ci attende. **Proviamo a sentire la presenza incoraggiante di tutti i testimoni della fede del presente, del passato e del futuro,** sentire che come loro apparteniamo a una storia più grande e, con consapevolezza, scegliamo di dare il nostro contributo come una goccia che, nel suo piccolo, sa di essere necessaria a formare il fiume che porta al mare della vita vera. Immaginiamo ogni giorno che in nome di tutte le ingiurie e le sofferenze che ha sopportato Gesù, anche noi riusciremo a resistere, a non perderci d'animo e a portare le fatiche della giornata che ci attende. Proviamoci insieme. Proviamoci ancora e sempre..

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 12, 49 - 53

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 12, 49 - 53

• Noi ci sentiamo legati a chi ci è caro e abbiamo grandi doveri nei confronti di chi ci è vicino, e ciò è importante. Ma nessuno è più vicino a noi di Dio, nessuno è più prezioso. In modo scioccante, spettacolare, **Gesù ci dice che tutte le nostre relazioni, per quanto strette ed intime, devono essere purificate. Esse devono essere misurate in rapporto a Dio e ai suoi obiettivi.**

È un'affermazione davvero severa. In noi tanto forte è l'attaccamento alla sicurezza data dall'amore "umano", che possiamo facilmente rifiutare di dare tutto al Signore perché lo purifichi.

Siamo davvero tentati di dire: "Signore, tu puoi prenderti tutto... tranne questo e quello". Vi sono alcune cose, alcuni affetti che vogliamo vivere a nostro modo, non secondo il modo di Dio.

Una volta lasciato al Signore il governo delle nostre relazioni e dei nostri amori, allora riceviamo il fondamento della vera pace. La pace che dà il Signore non è quella che dà il mondo; è fatta di perdono, di giustizia, di amore e di amicizia. La pace non è soltanto assenza di conflitti, così come non è un compromesso immorale. **La vera pace consiste nello stare con altri davanti a Dio, purificati e liberati dalla verità e dalla misericordia del giudizio divino.**

• Dio non è neutrale e nemmeno la sua pace.

Sono venuto a portare il fuoco sulla terra. E come vorrei che divampasse. È stato detto che la religione era l'oppio dei popoli, ottundimento e illusione. Nell'intenzione di Gesù il Vangelo è invece «l'adrenalina dei popoli» (B. Borsato), porta «il morso del più» (L. Ciotti), più visione, più coraggio, più creatività, più fuoco. *Pensate che io sia venuto a portare la pace? No, vi dico, ma la divisione.*

Dio non è neutrale: vittime o carnefici non sono la stessa cosa davanti a lui, tra ricchi e poveri ha delle preferenze e si schiera. **Il Dio biblico non porta la falsa pace della neutralità o dell'inerzia,** ma «ascolta il gemito» e prende posizione contro i faraoni di sempre. La divisione che porta evoca il coraggio di esporsi e lottare contro il male. «Perché si uccide anche stando alla

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

finestra» (L. Ciotti), muti davanti al grido dei poveri e di madre terra, mentre soffiano i veleni degli odi, si chiudono approdi, si alzano muri, avanza la corruzione.

Non si può restarsene inerti a contemplare lo spettacolo della vita che ci scorre a fianco, senza alzarsi a lottare contro la morte, ogni forma di morte. Altrimenti il male si fa sempre più arrogante e legittimato. *Sono venuto a portare il fuoco*, l'alta temperatura morale in cui soltanto avvengono le trasformazioni positive del cuore e della storia. E come vorrei che divampasse! Come quella fiammella che a Pentecoste si è posata sul capo di ogni discepolo e ha sposato una originalità propria, ha illuminato una genialità diversa per ciascuno. Abbiamo bisogno estremo di discepoli geniali, con fuoco.

La Evangelii gaudium invita i credenti a essere creativi, nella missione, nella pastorale, nel linguaggio. Propone instancabilmente non l'omologazione, ma ***la creatività; invoca non l'obbedienza ma l'originalità dei cristiani.*** Fino a suggerire di non temere eventuali conflitti che ne possono seguire (Eg 226), perché senza conflitto non c'è passione. Perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto? Un invito pieno di energia, rivolto alla folla cioè a tutti: non seguite il pensiero dominante, non accodatevi alla maggioranza o ai sondaggi d'opinione.

Giudicate da voi stessi, intelligenti e liberi, svegli e sognatori, andando oltre la buccia delle cose: *«La differenza decisiva non è tra chi crede e chi non crede, ma tra chi pensa e chi non pensa»* (C.M. Martini). Tra chi si domanda che cosa c'è di buono o di sbagliato in ciò che accade, e chi non si domanda più niente.

Giudicate da voi... *Siate profeti* - invito forte e quante volte disatteso! - *siate profeti anche scomodi*, dice il Signore Gesù, facendo divampare quella goccia di fuoco che lo Spirito ha seminato in ogni vivente.

● ***Controcorrente, discepoli di una Parola che brucia.***

Sono venuto a gettare fuoco sulla terra. Tutti abbiamo conosciuto uomini e donne appassionati del Vangelo, e li abbiamo visti passare fra noi come una fiaccola accesa.

«La verità è ciò che arde» (Christian Bobin), occhi e mani che ardono, che hanno luce e trasmettono calore: *«la vita xe fiamma»* (Biagio Marin).

Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione. Lui che ha chiesto di amare i nemici, che ha dato il nome di "divisore", diavolo, al peggior nemico dell'uomo, che ha pregato fino all'ultima sera per l'unità "ut unum sint", qui si contraddice. E capisco allora che, sotto la superficie delle parole, devo cercare ancora.

Gesù stesso, tenero come un coraggioso eroe, è stato con tutta la sua vita segno di contraddizione. Il suo Vangelo è venuto come una sconvolgente liberazione: per le donne sottomesse e schiacciate dal maschilismo; per i bambini, proprietà dei genitori; per gli schiavi in balia dei padroni; per i lebbrosi, i ciechi, i poveri. Si è messo dalla loro parte, li chiama al suo banchetto, fa di un bambino il modello di tutti e dei poveri i principi del suo regno, sceglie sempre l'umano contro il disumano. ***La sua predicazione non metteva in pace la coscienza, ma la risvegliava dalle false paci!*** Paci apparenti, rotte da un modo più vero di intendere la vita.

La scelta di chi si dona, di chi perdona, di chi non si attacca al denaro, di chi non vuole dominare ma servire gli altri, di chi non vuole vendicarsi diventa precisamente divisione, guerra, urto inevitabile con chi pensa a vendicarsi, salire, dominare, con chi pensa che è vita solo quella di colui che vince. Leonardo Sciascia si augurava: *«lo mi aspetto che i cristiani qualche volta accarezzino il mondo in contropelo»*. Ritti, controcorrente, senza accodarsi ai potenti di turno o al pensiero dominante. Che riscoprano e vivano la *"beatitudine degli oppositori"*, di chi si oppone a tutto ciò che fa male alla storia e al cuore dei figli di Dio.

Gesù nel Vangelo di Tommaso ha questa espressione: *«Stare vicino a me è stare vicino al fuoco»*. Siamo discepoli di un Vangelo che brucia, brucia dentro, ci infiamma qualche volta almeno, oppure abbiamo una fede che rischia di essere solo un tranquillante, una fede sonnifero? ***Il Vangelo non è un bavaglio, ma un megafono. Ti fa voce di chi non ha voce***, sei il giusto che lotta in mezzo alle ingiustizie, mai passivo e arreso, mai senza fuoco.

Quanto vorrei che questo fuoco fosse già acceso. Eppure arde! C'è dentro le cose il seme incandescente di un mondo nuovo. C'è una goccia di fuoco anche in noi, una lingua di fuoco sopra ognuno di noi a Pentecoste, c'è lo Spirito santo che accende i suoi roveti all'angolo di ogni strada.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo per i cristiani, chiamati a scegliere per la loro esistenza quel modello, a volte scomodo, quale appunto si presenta a noi Gesù ?
- Preghiamo perché con la fedeltà al Vangelo i cristiani portino chi è accanto a loro a scoprire la fede in Cristo, e a crescere nella solidarietà e nell'amore ?
- Preghiamo per tutte le famiglie, che nel difficile contesto sociale di oggi rischiano di vivere divise perché trovino nel nostro Salvatore non motivi di contrapposizione, ma lo stimolo a diventare più unite, nella concordia e nella pace ?
- Preghiamo per coloro che ancora rifiutano il Signore Gesù, perché quanti sono ancora lontani dal Signore vogliano accogliere con gioia l'invito a vivere nella fede, e a diventare suoi discepoli?
- Preghiamo per la nostra comunità, perché - come ci chiede Gesù - diventiamo capaci di comprendere le situazioni e i problemi di chi ci vive accanto, e operiamo con efficacia evangelica in mezzo a loro ?
- Come viviamo noi il ruolo del profeta, quello del credente e quello della comunità alla luce del battesimo di fuoco invocato da Gesù? Quali problemi? Quali valori?
- La stanchezza è spesso un freno alla nostra lotta: dove possiamo recuperare l'entusiasmo per essere coerenti e profeti?
- In quali situazioni ci sentiamo oppressi, troviamo fatica nel vivere la nostra fede?
- Ci è mai capitato di riuscire a superare le difficoltà guardando alla croce di Cristo?
- Su quali basi poggia la nostra fede?
- Che cosa significa per noi "accettare il rischio delle fede"?
- In chi riponiamo la nostra fiducia? Di chi ci fidiamo e a chi ci affidiamo? Agli uomini o al Signore?
- Accettiamo i compromessi o tentiamo di resistere ad essi?

8) Preghiera : Salmo 39

Signore, vieni presto in mio aiuto.

*Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.*

*Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,
dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.*

*Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore.*

*Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare.*

9) Orazione Finale

O Dio nostro Padre, concedi a noi tuoi figli - che abbiamo conosciuto in Gesù il modello difficile della coerenza - la grazia della perseveranza cristiana nel compiere il bene.

Lunedì della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Assunzione Beata Vergine Maria****Lectio : Prima Lettera ai Corinzi 15, 20 - 26****Luca 1, 39 - 56****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima ***l'immacolata Vergine Maria***, madre di Cristo tuo Figlio, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria.

Pio XII il 1° novembre 1950 con la bolla "Munificentissimus Deus" proclama dogma la festività dell'Assunta, a partire da quanto contenuto nel Sacramentario gregoriano: "il giorno, in cui la santa Madre di Dio subì la morte terrena, ma non venne trattenuta dai vincoli della morte".

La solennità dell'Assunzione invita, noi credenti, a guardare al termine della vita di Maria che, nel medesimo tempo, fu il momento della sua entrata in cielo come lo sarà per tutti i credenti in "Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio".

Riferendosi a questa festa, il beato Paolo VI, nella sua esortazione apostolica "Marialis cultus" del 2 febbraio 1974 dice: "È, questa, la festa del suo destino di pienezza e di beatitudine, della glorificazione della sua anima immacolata e del suo corpo verginale, della sua perfetta configurazione a Cristo risorto". Queste parole, a mio avviso, significano che Maria è l'unica creatura umana dopo il figlio che è entrata in cielo in corpo e anima, dopo aver "terminato il suo corso della vita terrena (M.D. di Pio XII)", per tutti gli altri, che muoiono in grazia, ciò avviene al momento della risurrezione dei morti, alla fine della storia della salvezza. C'è da considerare che, nella bolla or ora citata, l'assunzione corporea di Maria è collegata strettamente con la sua maternità verginale e sua esenzione dal peccato (la corruzione del corpo è sempre segno del dominio del peccato e Maria, durante la sua vita, fu esente da tale dominio).

2) Lettura : Prima Lettera ai Corinzi 15, 20 - 26

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.

3) Commento³ su Prima Lettera ai Corinzi 15, 20 - 26

• Nella seconda lettura, tratta dal capitolo 15 della 1Cor, ***l'apostolo Paolo ci comunica la ragione per cui tutti gli uomini siamo sottomessi alla morte a causa di Adamo***. Ma ora "*tutti riceviamo la vita in Cristo*", primizia dei risorti, allorché verrà, sulle nubi del cielo, per consegnare il Regno al Padre dopo aver messo tutti i nemici sotto i suoi piedi e quindi anche la morte. Il risorto non ha voluto rimanere solo nel suo trionfo ma, ad esso, ha associato la chiesa sua sposa, incaricandola di trionfare, con tutti gli uomini, sull'odio, la paura e gli squilibri.

• ***L'apostolo ricorda che Cristo è risorto dai morti e come per mezzo di un uomo venne la morte egualmente per mezzo di un uomo verrà la risurrezione dei morti***. Infatti in Adamo tutti muoiono, in Cristo tutti riceveranno la vita. Però tutto avverrà con ordine: prima Cristo, poi tutti coloro che sono di Cristo ed infine egli consegnerà a Dio il regno quando avrà annientato tutte le cose e per ultima la morte.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Paolo ci parla di Cristo che risorge dai morti per salvarci, ma tutto avverrà con ordine. Perché ci ricorda che tutto per noi è successo attraverso due uomini, Adamo ed il Cristo, ma la fine gloriosa splenderà solo quando anche la morte sarà annientata.

Perché pensare ora, in questo periodo di riposo, alla morte? Ringraziamo il Signore perché ogni giorno ci dona la vita e poi godiamoci questi momenti di serenità!

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 1, 39 - 56

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 1, 39 - 56

● **Dopo l'annuncio, Maria è partita verso la montagna di Giudea per andare a trovare Elisabetta. Colma dello Spirito Santo, Elisabetta l'ha benedetta.** L'ha proclamata "Madre del mio Signore". Fonte di gioia. Beatitudine vivente della fede. **Maria ha risposto con il cantico del Magnificat**. Parole ispirate, che lasciano intravedere il suo cuore. Esse sono per noi il suo "testamento spirituale". Identificandosi con Maria, la Chiesa di tutti i tempi continua a cantare tutti i giorni il Magnificat come suo proprio cantico.

Celebriamo oggi il mistero dell'Assunzione. Alla fine del suo passaggio sulla terra, la Madre del Redentore, preservata dal peccato e dalla corruzione, è stata elevata nella gloria in corpo e anima vicino a suo Figlio, nel cielo. **La tomba vuota di Maria, immagine della tomba vuota di Gesù, significa e prelude alla vittoria totale del Dio della vita sulla morte, quando alla fine del mondo farà sorgere in vita eterna la morte corporale di ognuno di noi unita a quella di Cristo.** L'Apocalisse ci mostra "un segno grandioso del cielo": la Donna che ha il sole per mantello, e una corona di stelle. Invincibile con la grazia di Dio di fronte al nemico primordiale. "Figura e primizia della Chiesa". Primizia nel dolore della maternità al servizio della Redenzione. Primizia nel destino della gloria. Da lì, nel focolare della Trinità, **Maria ci aspetta tutti per vivere e cantare con lei la nostra riconoscenza alla Grazia di Dio. La beatitudine divina e umana della Salvezza. Il suo eterno Magnificat.**

● Le letture odierne sono tra le più note del Nuovo Testamento eppure non smettono di stupirci per la loro ricchezza e la loro profondità. Su di esse si fonda gran parte del dogma dell'Assunzione che oggi celebriamo. **Luca ci ricorda la sollecitudine di Maria nell'andare ad assistere Elisabetta nella cui casa restò per tre mesi servendo la parente in attesa della nascita del Battista.** Le parole d'accoglienza sono ormai ripetute quotidianamente da milioni di persone: "Benedetta sei tu fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno!". È bastato il suono del saluto di Maria per farle sussultare il suo bambino nel grembo. È allora che la Beata Vergine intona il suo memorabile canto del Magnificat.

Elisabetta ha definito Maria beata perché "ha creduto nell'adempimento di ciò che le era stato detto da parte del Signore!" ed è proprio da qui che comincia il Magnificat. Alcuni spiriti critici hanno sostenuto che è tipico delle donne semite improvvisare composizioni poetiche, ma qui ci

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Rocco Pezzimenti

sono novità dovute al valore profetico e passi che anticipano il discorso della montagna. **Alla potenza e alla santità di Dio, Maria contrappone l'umiltà**, alcune traduzioni parlano più esplicitamente di "bassezza", della sua serva che, però, "d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata", grazie a quello che in lei ha potuto compiere l'Onnipotente.

All'umiltà, che trova accoglienza presso Dio, è contrapposta la superbia che viene sempre respinta dall'Altissimo: "ha disperso i superbi con i disegni del loro cuore". Da qui il continuo rovesciamento delle sorti dei potenti e dei ricchi rimandati "a mani vuote". Al contrario il suo servo, Israele, viene soccorso dall'Onnipotente "ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri". Da qui **il continuo innalzamento degli umili** e il ricolmare "di beni gli affamati". In senso materiale, certo, ma anche in senso spirituale: coloro, cioè, che hanno fame di Dio, della sua giustizia e della sua misericordia. Il canto del Magnificat chiude con la lapidaria espressione: "per sempre", che sa di eternità.

- Questa festa, tipicamente cattolica, presenta tantissime sfaccettature, ma **è essenzialmente la festa dell'umiltà e della grandezza della Vergine Maria**. Il racconto di Luca ribadisce ripetutamente questi convincimenti. Il Signore "ha rivolto gli occhi alla bassezza della sua serva". La più umile fra tutte le creature che, però, "ha creduto nell'adempimento di ciò che le è stato detto". Di un'umiltà sollecita che la spinge a mettersi in viaggio per servire la cugina Elisabetta che la accoglie esultando: "Benedetta sei tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno!", sorprendendosi del privilegio che le tocca, di essere servita dalla madre del Redentore.

- **Anche Maria risponde esultando nel Signore e proclamando il Magnificat**. È l'esultanza di chi ha scoperto che solo Dio è "mio Salvatore" e per aver umilmente accettato il suo disegno "d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata". Una profezia sgorga da un cuore puro e umile sfidando le cattiverie dei secoli che, però, non potranno mai avere il sopravvento. È sempre quel Salvatore, infatti, che con la sua potenza divina "ha disperso i superbi con i disegni del loro cuore e ha rovesciato i potentati dai loro troni". Malgrado le difficoltà che la Chiesa potrà attraversare, è qui presente la promessa che il Cristo farà in seguito: "le porte degli inferi non prevarranno".

- **Maria, in questo suo personale Exultet, ritorna sull'umiltà**. Non le basta essersi definita serva del Signore. L'umiltà deve essere la caratteristica di quanti credono in Dio che, se ha rovesciato i superbi, "ha innalzato gli umili, ha colmato di beni gli affamati e ha rimandato a mani vuote i ricchi", quelli, cioè, che contano solo sulle forze umane e rifiutano la volontà di Dio. Costoro, nella loro presunzione, rifiutano la misericordia di Dio che, invece, si riversa abbondante "di generazione in generazione, su coloro che lo temono". È questa la grandezza di Dio che non si stanca di soccorrere quanti lo temono, come ha fatto con "Israele, suo servo".

- **San Paolo ha compreso pienamente questo insegnamento e, nella lettura odierna, ce lo spiega**. Cristo "rimetterà il regno a Dio, il Padre, dopo aver distrutto ogni principato e ogni dominazione e potenza", perché in esse non regna l'umiltà voluta da Dio. Per questo si metterà sotto i piedi tutti i suoi nemici e "l'ultimo nemico a essere eliminato sarà la morte", che sarà Egli il primo a vincere. In questo è una primizia e per questo "è davvero risorto dai morti", sorte alla quale siamo predestinati.

- **Ecco il motivo per il quale, contro di Lui e contro sua Madre, si scatenano le forze degli inferi, illudendosi di riportare una vittoria** che potrà, comunque, essere solo momentanea ed effimera. È quanto ci ricorda l'odierno brano dell'Apocalisse. Tutto si sgomenta di fronte a un grande spettacolo che apparirà nel cielo: "una donna ravvolta dal sole, la luna sotto i suoi piedi e sulla testa una corona di dodici stelle". Presenta un nascituro nel ventre che la crudeltà di un dragone vuole distruggere come parte del creato. La donna fuggirà in un luogo "preparato da Dio" dove partorerà per realizzare i disegni di Dio misericordioso.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, che come Maria cammina nella storia tra consolazioni e sofferenze, perché sappia confidare sempre in Dio e discernere la sua volontà nei segni dei tempi ?
- Preghiamo perché gli uomini attraversino il grande viaggio della vita avendo sempre presente la meta, che è la risurrezione e la vita eterna nella comunione beata con Dio ?
- Preghiamo perché sappiamo riconoscere la dignità del corpo umano, spesso disprezzato o profanato, riconoscendolo dono di Dio e tempio dello Spirito ?
- Preghiamo per tutte le donne, perché in Maria vedano un modello di vita cristiana, riconoscano in lei le virtù dell'umiltà, della pazienza, dell'amore gratuito e generoso ?
- Preghiamo perché le situazioni umane, come canta Maria, siano toccate dal dito provvidente di Dio e rovesciate a favore di chi soffre ed è umiliato ?
- Siamo del parere che l'Assunzione è il riflesso della Pasqua, il sole che brilla senza la quale non ci sarebbe più Pasqua?
- Veramente la Chiesa, annunciando l'assunzione di Maria, ci invita a riconfermare la nostra fede nell'onnipotenza di Dio?
- La festività dell'Assunzione ci porta a riflettere sul senso del nostro esistere: veniamo da Dio e verso di Lui andiamo?
- Nelle nostre preghiere ci ricordiamo di ringraziare la Vergine Maria per averci dato suo Figlio?
- Per noi l'ascolto della Parola è il momento più importante delle nostre giornate o spesso ce ne dimentichiamo? Quando invece l'ascoltiamo sappiamo meditarla nel silenzio del nostro cuore?
- Crediamo che la Vergine Maria sia stata assunta in cielo in anima e corpo? Se abbiamo dei dubbi quali sono?
- In questo periodo di ferie o vacanze siamo convinti che per riacquistare le forze fisiche è necessario rigenerare lo spirito che è in noi?
- La devozione alla Madonna ci viene dalla fede o piuttosto dalla tradizione popolare?
- Qual è il nostro rapporto con Maria? Semplicemente devozionale? Oggetto di culto in luoghi di pellegrinaggio mariano? Oppure la consideriamo un modello da imitare?
- Siamo disposti a liberarci, come Maria, dagli idoli e da tutto quanto ci ingombra?
- Siamo disponibili verso gli altri? Poniamo la nostra attenzione prima a loro piuttosto che a noi stessi? Come viviamo la disponibilità in Comunità/famiglia?

7) Preghiera finale : Salmo 44

Risplende la regina, Signore, alla tua destra.

*Figlie di re fra le tue predilette;
alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir.*

*Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.*

*Il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio.*

*Dietro a lei le vergini, sue compagne,
condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.*

Martedì della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio: Ezechiele 28, 1 - 10

Matteo 19, 23 - 30

1) Preghiera

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio.

2) Lettura : Ezechiele 28, 1 - 10

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, parla al principe di Tiro: Così dice il Signore Dio: Poiché il tuo cuore si è insuperbito e hai detto: "Io sono un dio, siedo su un trono divino in mezzo ai mari", mentre tu sei un uomo e non un dio, hai reso il tuo cuore come quello di Dio, ecco, tu sei più saggio di Daniele, nessun segreto ti è nascosto.

Con la tua saggezza e la tua intelligenza hai creato la tua potenza ammassato oro e argento nei tuoi scrigni; con la tua grande sapienza e i tuoi traffici hai accresciuto le tue ricchezze e per le tue ricchezze si è inorgogliato il tuo cuore. Perciò così dice il Signore Dio: Poiché hai reso il tuo cuore come quello di Dio, ecco, io manderò contro di te i più feroci popoli stranieri; snuderanno le spade contro la tua bella saggezza, profaneranno il tuo splendore.

Ti precipiteranno nella fossa e morirai della morte degli uccisi in mare. Ripeterai ancora: "Io sono un dio", di fronte ai tuoi uccisori? Ma sei un uomo e non un dio, in balia di chi ti uccide.

Per mano di stranieri morirai della morte dei non circumcisi, perché io ho parlato».

3) Commento⁵ su Ezechiele 28, 1 - 10

● **Ezechièle consegna alla storia la superbia del re di Tiro**, potrebbe sembrare una pergamena ingiallita destinata al ricordo e poco legata alle nostre vicende personali. In verità **il re di Tiro è una figura di assoluta attualità, per la sua tracotanza e la supponenza di essere superiore ad ogni uomo, così da considerarsi un dio**. Molto spesso, anche se con minore vistosità, questa tentazione attraversa il nostro animo: non solo sentiamo sempre più debole il bisogno e la custodia di Dio Padre, ma arriviamo perfino ad affermare che non esiste più motivo di adorarlo, che i poteri custoditi nelle nostre mani sono tali da poterne superare la grandezza. Così il re di Tiro si sente talmente grande e potente da percepire la sensazione di essere a sua volta un dio, considerandosi alla pari del Signore. **Cosa porta a tanta alterigia? Forse avere accumulato tesori preziosi e ricchezza di mezzi indescrivibile. Forse il possesso di un potere che permette di disporre a propria discrezione della vita di altri uomini e donne a lui sottomessi**. Ancora, il pensiero di poter comprendere sempre meglio i meccanismi dell'universo, **tanto da pensare che non ci sia più bisogno di adorare il Creatore**, capace com'è di interferire perfino nei processi che regolano la vita e allontanano le malattie, che dominano le forze della natura e permettono la sopravvivenza in luoghi altrimenti ostili. Infine il disporre di armi e di soldati numerosi che gli consentono la conquista di nuovi territori e l'imposizione della sua effigie nelle zone di conquista.

● **Eppure non sono questi i poteri che possono elevare alla potenza divina. Tanto che per bocca del profeta Ezechièle il re di Tiro viene ammonito a considerare la propria fine**, e nemmeno per mano del popolo di Israele, ma attraverso la spada di popoli stranieri che la sua cupidigia ha reso nemici e desiderosi di vendetta nei suoi confronti. **Per quanto egli possa sentirsi forte e invincibile non è immortale, si troverà presto a scoprire che la sua potenza è alla stessa stregua della fragilità di qualunque uomo**. Molto spesso nella nostra civiltà moderna entriamo in possesso di facoltà che possono illuderci di essere vicini alla divinità: la manipolazione della vita, la modifica della natura per come ci è stata donata, la possibilità di disporre di grandi forme di energia da impiegare per ottenerne profitti e quasi mai il miglioramento della vita. Anche

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Massimo Cicchetti in www.preg.audio

per questi sventurati che si credono invincibili, vicini all'immortalità, resta il monito divino attraverso la parola di Ezechièle, che li invita a considerare la loro natura umana e la loro caducità.

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 19, 23 - 30**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi».

5) **Commento⁶ sul Vangelo secondo Matteo 19, 23 - 30**

• Questo insegnamento supplementare sul come essere discepoli fa da commento al precedente episodio del giovane ricco. Un proverbio ebraico dice che nemmeno in sogno si può vedere un elefante passare attraverso la cruna di un ago. Gesù si diverte a riformulare il proverbio. I discepoli reagiscono come ci si poteva aspettare, e **Gesù dice loro che le sue esigenze sono davvero al di là degli sforzi umani, ma non impossibili grazie all'aiuto di Dio, che ha mandato suo Figlio "per annunciare ai poveri un lieto messaggio"** (Lc 4,18).

Pietro, almeno secondo il brano del Vangelo di Matteo, dice: *"Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?"*. Gesù allora parla di un mondo rinnovato descritto secondo la visione di Daniele riguardo la venuta del Figlio dell'uomo (Dn 7,9). Agli apostoli sarà concessa parte dell'autorità che Gesù possedeva con il Padre, l'Antico dei giorni secondo la visione di Daniele. Ma mentre, secondo i rabbini, Israele avrebbe dovuto sempre precedere gli altri popoli, **Matteo insiste qui sulla gratuità della scelta di Dio, di cui noi siamo indegni beneficiari.**

• **Ma a Dio tutto è possibile.**

Nella Scrittura Santa, ricco non è colui che possiede i molti beni di questo mondo. È invece chi chiude il suo cuore a Dio per darlo alle cose della terra. Ricco è l'adoratore della materia, colui che crede che la materia dia vita, benessere, benedizione, gioia, conforto, consolazione, pace, ogni salvezza. Ricco è l'idolatra. **Chi cade in questo peccato diviene egoista, perché incapace di offrirsi a Dio, di dare a Dio il suo cuore.**

Gesù aveva chiamato il giovane a dare la sua vita a Dio, che è l'Autore non solo della vita, anche colui che la riempie di sé. Riempire una vita di terra e riempirla di Dio non è la stessa cosa. Le cose della terra sono solo putridume. Dio è vita eterna, vera, santa, divina, immensa. Dio è il bene assoluto. Dinanzi a Lui ogni bene della terra non è paragonabile neanche ad un granello di sabbia. È il niente del niente.

Eppure **questo giovane ha rifiutato il Bene Eterno, Divino, Immenso, Infinito, Soprannaturale. Si è sottratto al vero Bene per immergere il suo cuore nelle cose futili di questo mondo.** Ci può essere salvezza per chi rifiuta Dio come suo Sommo ed Unico bene? Ci può essere elevazione spirituale per chi si inabissa nelle cose di questo mondo? Ci può essere carità, amore, comunione per chi si lascia incatenare alle cose di quaggiù, lasciando quelle di lassù. Non c'è alcuna salvezza.

Se si rifiuta la salvezza, che è il Signore, quale altra salvezza vi potrà essere per un uomo? **Gesù non esclude la possibilità che il ricco si salvi.** Dice che il ricco che si chiude nel suo egoismo mai si salverà. Il ricco cattivo si è dannato perché ha chiuso il suo cuore nei suoi beni e neanche ha visto la salvezza che il Signore aveva posto in modo stabile sui gradini della sua porta. Ha ignorato Lazzaro, il povero, che Lui gli aveva mandato perché si potesse salvare. **Il cuore senza**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

Dio non vede la salvezza di Dio. Non vedendola, mai la potrà afferrare per condurre se stesso nella verità.

Chi possiede beni in questo mondo, deve vivere una sola legge: la condivisione, la comunione, la spartizione. Lui dona largamente ai poveri, i poveri saranno la sua salvezza. Lui chiude il cuore al povero, lo chiude alla salvezza, perché il povero, solo il povero è la salvezza del ricco. Ogni altra cosa non è salvezza per Lui. **Se poi il più povero è Dio e Dio gli chiede la vita, allora è giusto che la vita gli venga donata.** Per lui la salvezza è la condivisione della vita. Cristo Gesù raggiunge la più alta salvezza perché ha fatto della sua vita un dono al Padre. Al suo Dio ha dato tutto il suo corpo.

Il ricco si può salvare? Certo! Si può salvare se usa le ricchezze secondo la volontà di Dio e non secondo la grettezza del proprio cuore. Ma ogni uomo è ricco. Ha un corpo da offrire al Signore. Chi non offre il suo corpo a Dio, secondo la legge del Signore, o secondo quella particolare volontà che il Signore gli manifesta, è ricco. Ha chiuso se stesso nel suo corpo, non ne ha fatto un dono, difficilmente si potrà salvare. È il dono del corpo la via della sua salvezza. **Pietro e gli altri hanno dato a Cristo la loro vita.** Qual è la ricompensa che il Signore darà loro? Prima di tutto la vita eterna come eredità. In più nulla di quanto hanno lasciato è perduto. Dio darà loro cento volte tanto.

● **Difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli.**

Oggi Gesù proclama che difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. È una affermazione che merita di essere ben compresa.

La ricchezza condannata da Gesù non è quella materiale. Questa non manda all'inferno nessuna persona. Anzi potrebbe essere uno strumento di grande salvezza. La ricchezza che ci manda in perdizione in vita e dopo la morte è quella che ci fa sostituire Dio con essa. **Quando i beni di questo mondo prendono il posto di Dio, quando noi pensiamo che la nostra vita è dalla nostra ricchezza, è allora che siamo divenuti idolatri** ed empi e per idolatri ed empi non c'è salvezza. Dio è stato escluso dal loro cuore. Non c'è più posto in esso per la verità, la giustizia, la misericordia, la pietà, la compassione, l'elemosina, il vero amore verso l'uomo.

È Dio la fonte, la sorgente, il principio e il fine della nostra vita. Quando sorgente, fonte, principio e fine della vita diviene la ricchezza, allora si è già nella morte dell'anima, dell'intelligenza, dello spirito, dei sentimenti, del cuore. Questa morte mentre si è nel corpo, si trasformerà in morte eterna. Dio è stato escluso nella vita, sarà anche escluso nella morte. La ricchezza è stato il nostro Dio sulla terra, sarà anche dopo. Ma la ricchezza non può dare vita eterna. Essa è una cosa. Non è vita. Non è la vita.

La possibilità che il ricco si salvi è una sola: spostare la verità della sua mente, del suo cuore, della sua intelligenza. Dal **confidare nella ricchezza al confidare, al fidare solo in Dio, nella sua bontà, misericordia, carità, amore, provvidenza, vita.** Dio è la nostra vita sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell'eternità. **Quando si entra in questa conversione, allora i beni della terra vengono all'istante trasformati in strumenti per amare di più,** non sono più essenziali alla nostra vita, perché la vita non è da essi. È l'idolatria il veleno mortale per ogni uomo. La ricchezza è vera idolatria quando prende il posto di Dio nella nostra vita. È questa però una idolatria stupida, insensata, empia e malvagia. Anche la povertà potrebbe essere la grande idolatria dell'uomo. Essa è vera idolatria quando la si vuole annullare nell'empietà e nella trasgressione dei comandamenti. Quando si vuole togliere Dio dalla povertà.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il Papa, i vescovi e i sacerdoti, perché siano modello di povertà e mostrino ai cristiani che è possibile vivere con gioia il distacco dalla ricchezza ?
- Preghiamo per tutti i cristiani, perché non si lascino assorbire completamente dagli interessi economici e non siano sedotti dall'avidità ?
- Preghiamo per i cristiani che seguono il Signore nella povertà volontaria, perché ricevano, come ha promesso Gesù, gioia cento volte maggiore di quanto hanno lasciato ?
- Preghiamo per i ricchi, perché ascoltino il grido dei poveri e aprano l'animo alle loro necessità?
- Preghiamo per noi qui presenti, perché lasciamo che il Signore occupi sempre più il nostro animo e trasformi i nostri sentimenti ?
- Preghiamo perché i poveri siano profezia della Chiesa ?
- Preghiamo per chi oggi è vero esempio di povertà evangelica?

7) Preghiera finale : Deuteronomio 32, 26-30.35-36
Il Signore farà giustizia al suo popolo.

*«Io ho detto: Li voglio disperdere,
 cancellarne tra gli uomini il ricordo,
 se non temessi l'arroganza del nemico.
 Non si ingannino i loro avversari.*

*Non dicano: La nostra mano ha vinto,
 non è il Signore che ha operato tutto questo!
 Sono un popolo insensato
 e in essi non c'è intelligenza.*

*Come può un uomo solo inseguirne mille
 o due soli metterne in fuga diecimila?
 Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti,
 il Signore li ha consegnati?*

*Sì, vicino è il giorno della loro rovina
 e il loro destino si affretta a venire».
 Perché il Signore farà giustizia al suo popolo
 e dei suoi servi avrà compassione.*

Mercoledì della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Ezechiele 34, 1 - 11

Matteo 20, 1 - 16

1) **Preghiera**

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio.

2) **Lettura : Ezechiele 34, 1 - 11**

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascolare il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d'ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciato se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna».

3) **Commento⁷ su Ezechiele 34, 1 - 11**

• Gesù Buon Pastore è una immagine cara al cuore dei cristiani. Eppure secoli prima **Ezechièle esorta ed invita ad usare il potere conferito a chi comanda e governa, come fa il pastore con il suo gregge**, seguendo leggi di buon senso e di disponibilità nei confronti di chi viene da loro governato, qui raffigurate come pecore, sono le parole che dopo le ammonizioni alla superbia e alla supponenza che hanno condotto all'esilio ed alla sofferenza del popolo tutto, vogliono insegnare quale deve essere lo spirito e l'attenzione di chi comanda il popolo. Stupisce come il pensiero di tanti secoli fa sia perfettamente attuale e di come le raccomandazioni che Ezechièle rivolge ai capi del popolo di Israele possono perfettamente essere traslate nelle persone cui affidiamo le decisioni per il bene della gente, è il segno evidente che **la parola di Dio non conosce il senso del tempo ed è perfettamente adatta ad ogni stagione dell'uomo**.

• **Quali sono dunque le responsabilità di chi assume il potere per comandare chi a loro delega tale ruolo? Il primo e più importante è superare i propri egoismi ed il proprio tornaconto personale**, il pastore che sa soltanto nutrirsi delle proprie pecore e si appropria del loro vello per scaldarsi, presto non avrà più un gregge da pascolare. **Il dovere primo del pastore è di saper pascolare il gregge, che vuol dire seguire con attenzione ciascuna singola pecora, stando attenti a quelle che si disperdono** per riportarle in territorio sicuro, curando quelle ammalate e con figura ancora più poetica: rendendo forti quelle deboli. **Il pastore deve essere una presenza continua, che insegna e prende parte alla vita del suo gregge, fa in modo soprattutto che le pecore lo riconoscano come figura capace di portare loro il bene e scacciare il pericolo**.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Massimo Cicchetti in www.preg.audio

• **Ma quando il gregge non trova un pastore che si dedica a loro sbanda, e diventa vittima dei predatori, non si conforta della speranza di sapere che qualcuno verrà a salvarlo dal pericolo e dallo smarrimento; perde quindi la speranza nel proprio futuro.** Devono sapere però i cattivi pastori che il Signore controlla il loro operato, perché **il desiderio del Signore è il benessere del proprio gregge** e tiene conto dei pastori malvagi ed egoisti, che vivono senza prestare alle pecore loro affidare la necessaria cura e dedizione. Ancora una volta per bocca del profeta il Signore invita alla fede e alla fiducia, **se anche il pastore non fosse diligente, sarà Lui a sostituirsi al cattivo operato di chi dovrebbe vigilare e provvederà che il branco non si disperda.** È una consolazione che solleva lo spirito sapere che anche nei momenti più difficili della nostra vita, perfino in quelli nei quali comprendiamo di aver affidato a mani incapaci il potere di risolvere i problemi elementari, **c'è Qualcuno che sempre ha a cuore i nostri bisogni** ed il nostro destino, anche se non vediamo i pastori occuparsi dei nostri bisogni dobbiamo avere fiducia sapendoli comunque affidati alle mani migliori di chi ci ama di più.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 20, 1 - 16**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

5) **Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 20, 1 - 16**

• Questa parabola, raccontata solo da Matteo, sviluppa il tema dell'ultimo che sarà il primo, sullo sfondo familiare della vigna che è Israele, il "diletto" di Dio (Is 5,1).

Il padrone desidera tanto trovare operai per la sua vigna, che non manda un suo dipendente, ma va lui stesso in piazza a cercarne e anzi vi ritorna, nel corso della giornata, per assumerne altri. Sia che si vedano nei "primi" e negli "ultimi" operai gli ebrei da una parte e i pagani dall'altra, sia che si vedano i popoli dell'oriente e dell'occidente (Mt 8,11), l'importante è capire che nessuno è escluso dalla misericordia di Dio. **L'amore misericordioso di Dio, con la sua urgenza, raggiunge anche il più misero, per accogliere tutti, anche all'undicesima ora:** non c'è ragione di lamentarsi della generosità di Dio. Giona dovette imparare proprio questa lezione (Gn 4,11) riguardo gli abitanti di Ninive. Come dice il papa Giovanni Paolo II: *"Rendere presente il Padre come amore e misericordia è, nella coscienza di Cristo stesso, la fondamentale verifica della sua missione di Messia"* (Dives in misericordia , 3).

• **Prendi il tuo e vattene.**

Nell'uomo tutto è dono di Dio, una elargizione della sua misericordia, bontà divina carità, infinita compassione. Non solo per amore il Signore crea l'uomo, per amore lo vuole suo familiare, suo figlio, lo vuole corpo di Cristo, partecipe della sua natura divina. Lo vuole nel suo regno eterno, nel suo Paradiso. Né Dio né un solo suo dono possono essere comprati dall'uomo.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

Può mai un uomo comprare la divina carità, l'immensa bontà, l'eterna misericordia? Dio si può solamente donare.

Dio però ha messo una condizione eterna per ogni suo dono: esso non solo va accolto nella fede, va anche fatto fruttificare. **Si riceve l'invito di andare a lavorare nella vigna.** Cristo Gesù ci chiama a lavorare nella sua Chiesa, per essere suoi veri strumenti, anzi suoi sacramenti di salvezza. Se si accoglie l'invito, ma non si lavora, non si ha alcun diritto alla ricompensa. Non abbiamo prestato la nostra opera secondo quanto pattuito con il Signore, che è il Datore di lavoro. Oggi è proprio questa verità che è venuta meno. Si vuole il dono di Dio, ma senza il rispetto del contratto. **Dio sempre esige il rispetto del patto di ingaggio e noi tutti siamo stati ingaggiati a lavorare per Lui.**

Lui dona ogni vita a noi. **Noi dobbiamo dare vita alla sua vigna.** Se non diamo vita alla sua vigna, non abbiamo alcun diritto a ricevere vita dal Signore, né nel tempo e né nell'eternità. **La chiamata è per pura misericordia.** Il Signore avrebbe potuto lasciarci marcire nel nostro ozio, farci morire di fame. Invece per misericordia ci ha chiamati a dare vita alla sua vigna. Chi dona vita alla sua vigna, ha il diritto alla ricompensa. Chi invece non dona vita, non ha diritto di ricevere i doni di Dio né oggi e né mai. Non ha rispettato le regole d'ingaggio, il patto che ci obbligava al lavoro nei suoi campi.

Altra verità che merita ogni attenzione è ancora sulla misericordia del Signore. La grazia di Dio, la sua verità, il suo Vangelo, la vita eterna, il Paradiso, ogni altro dono sono una elargizione del suo amore eterno. Lui è libero di dare se stesso a chi vuole, quando vuole, secondo la sapienza eterna dello Spirito Santo. **Chi è chiamato prima a lavorare nella sua vigna, non è chiamato per meriti, ma solo per grazia, per misericordia, per pietà.** Così anche chi è chiamato dopo, anche lui lo è per misericordia, per pietà. La ricompensa che è Dio stesso che si dona è ben ogni merito e ogni frutto del lavoro svolto. Anche se l'uomo lavorasse una eternità, la sua opera mai avrebbe tanto peso da essere ricompensato con il dono che Dio fa di se stesso. Dio è infinito, l'uomo è finito. Mai il finito potrà produrre l'infinito. **Tutto ciò che Dio dona ai suoi eletti, è oltre la loro stessa vita.** In Lui non vi è alcuna ingiustizia. Ingiusto e invidioso invece è l'uomo che non gioisce per il bene fatto da Dio ai suoi fratelli.

● **Amico, io non ti faccio torto.**

Il nostro Dio può essere compreso nel suo immenso, divino, eterno mistero di amore se ci lasceremo aiutare dal sole. Non appena esso si posiziona nella volta celeste, ogni uomo di questa terra può attingere tutto il calore, tutta la luce, tutti i raggi che vuole. Nessuno potrà dire all'altro: smetti di rubare i miei raggi e il mio calore. Se qualcuno così pensasse, attesterebbe di non essere in sé. Manifesterebbe stoltezza, insipienza, grande carenza di intelligenza. Tutti attingono tutto senza perdere nessuno qualcosa.

Questa verità va portata sul piano soprannaturale. Pensiamo per un attimo alla Santa Eucaristia. Tutti possono attingere tutto Cristo e anche due volte al giorno, senza che nessuno tolga nulla all'altro. **Cristo si dona per intero, con tutto il suo mistero di morte e di risurrezione,** di verità e di grazia, di luce e di carità, di santità e di vita, in un modo personalissimo senza privare alcuno di un qualcosa. È questo il grande mistero di Gesù Signore. Per tutta la durata dei secoli Lui è di ogni anima che lo riceve, senza che nulla venga tolto alle altre anime. Anzi **ogni anima dal Cristo che si dona viene aiutata a crescere in santità e grazia** anche attraverso il Cristo donato agli altri e nei quali produce veri frutti di vita eterna, di santità, di pace e di gioia.

Questa verità divina vale anche per ogni Presbitero della Chiesa di Dio, chiamato ad incarnare Gesù Signore nella nostra storia. Lui è il corpo vivente di Gesù. È quel corpo che deve essere a servizio di tutti, per amare tutti, in modo personale, particolare, unico per ogni persona, senza togliere nulla a nessuno. È questa la grandezza di un Presbitero. La sua perfetta somiglianza al sole, al Padre celeste, a Cristo Signore. Più che il sole, Lui deve illuminare, riscaldare, nutrire con l'amore di Cristo Gesù ogni altro suo discepolo. Se dovesse uscire da questa essenziale verità di amore universale per dedicarsi ad un amore individuale, egoistico, in questo istante non sarebbe più vero Presbitero. È venuto meno nella sua missione universale.

La parabola che Gesù oggi narra è carica di insegnamento. **Nel regno di Dio ognuno entra secondo l'ora della sua chiamata.** È grazia la chiamata della prima ora. È grazia quella dell'ultima ora. È grazia il salario per quelli della prima ora ed è grazia anche per quelli dell'ultima ora. **Ogni chiamato deve essere gioioso che altri sono mandati nella vigna ad ogni ora del**

giorno. Devono anche saper gioire perché il Padrone dona loro un salario più che giusto. Invece l'uomo è rosicchiato dall'invidia. Non vuole che l'altro riceva un bene. Se si trattasse di un bene frutto di una privazione nei loro riguardi, in questo caso avrebbero avuto anche valide motivazioni per reclamare il proprio diritto. Nessun diritto è stato violato. Il Padrone ha voluto manifestare la sua magnanimità. Essa va rispettata. Perché sarà eternamente questa la legge del vero amore.

• **Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? [...] ma io voglio dare anche a quest' ultimo quanto a te. Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? - Come vivere questa Parola?**

Gesù narra una parabola di cui il protagonista è un impresario che, secondo i normali criteri del mondo del lavoro, risulta molto originale, diciamo pure strano. Non sarà per caso un po' folle?

Molti disoccupati vengono ingaggiati dopo aver pattuito il salario. A ore diverse, per gruppi, sono invitati a entrare nella vigna del padrone. Alcuni di loro, molto tardi, all'ora del tramonto.

Quando, finita la giornata, riscuotono il denaro, i lavoratori s'accorgono che anche quelli dell'ultima ora hanno avuto l'identica somma. Di qui mormorazioni e rimostranze. A chi è in rivolta, il Padrone si rivolge non solo chiamandolo 'amico', ma facendogli notare che, quanto a giustizia, non c'è proprio nulla da eccepire. Gli è stato dato, fino all'ultimo centesimo, quello che era stato pattuito.

Dov'è dunque la stranezza? Solo nel traboccare di un'enorme gratuità data anche a quelli dell'ultima ora. Follia? Sì, ma di bontà, d'amore.

Qui si cela il Regno di Dio: in questa enormità di dono gratuito che sorprende perché capovolge le nostre misure spesso strette, legate a calcoli e a logiche solo umane.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiediamo di trasferire lo sguardo da noi, dalle nostre logiche a quelle del Regno di Dio.

Che l'infinita tua misericordia ci sorprenda, ci desti meraviglia, o Signore, 'folle nell'amarmi'. Dacci orecchi, nel cuore, per sentirci dire da te: *"Siate misericordiosi com'è misericordioso il Padre celeste"*.

Ecco la voce di un grande fratello-mistico Carlo Carretto : *Capire questa parabola, per noi che abbiamo 'l'occhio maligno', non è facile. Fortunato colui che la capisce qualche giorno prima di morire. Significa che il suo occhio vede ora giusto e quindi può entrare nel regno della gratuità, che è il regno del vero amore.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il popolo santo di Dio, perché serva il Signore nell'umiltà, e rispetti tutti coloro che, per vari motivi, non si trovano a lavorare nel campo della Chiesa ?
- Preghiamo per tutti i cristiani, perché sappiano affrontare la fatica con fede e amore, senza lamentarsi come gli operai della prima ora ?
- Preghiamo per gli anziani, perché siano sempre pronti a rispondere alle ispirazioni del Signore che li chiama ogni giorno a rendersi utili, secondo le proprie possibilità ?
- Preghiamo per i disoccupati e cassintegrati, perché la società si senta impegnata a rivedere le attuali regole del lavoro e dell'economia ?
- Preghiamo per tutti noi, perché non ascoltiamo invano il Signore che ci passa accanto, invitandoci all'impegno ?
- Preghiamo perché ringraziamo Dio della sua continua gratuità ?

7) Preghiera finale : Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

*Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.*

*Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.*

*Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*

Giovedì della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Ezechiele 36, 23 - 28

Matteo 22, 1 - 14

1) Orazione iniziale

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio.

2) Lettura : Ezechiele 36, 23 - 28

Così dice il Signore Dio: «Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.

Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio».

3) Commento⁹ su Ezechiele 36, 23 - 28

• Nei capitoli conclusivi del libro di **Ezechiele il profeta si adopera per trasmettere lo “Spirito nuovo”**, consapevole che il messaggio divino non è soltanto volto a far prendere coscienza al popolo degli errori commessi e nell’abbandono della fede nel confronto del Signore. **Se infatti non ci sarà una reale conversione, il popolo tornerà agli errori e la ricostruzione di Gerusalemme non potrà mai avvenire.** È importante dunque che il ravvedimento sincero porti a una modifica e al miglioramento della presenza di Dio all’interno di cuori più consapevoli. Lo strumento per mostrare a tutti i popoli la grandezza di Dio risiede nella sua presenza, del suo Spirito all’interno dell’animo di ciascun fedele. **Sono le persone con la loro testimonianza che danno prova della presenza efficace del Signore nella loro vita** e possono essere quindi strumenti di proselitismo presso tutte le altre genti. A questi cuori rinnovati Dio promette il ritorno al suolo di origine, alle radici tagliate ma mai scomparse che sono il regno di Israele, vorrei dire che siamo il regno di Israele.

È, come definisce il Profeta al capitolo 32, una canzone d’amore, che rinasce, ma più maturo e consapevole per il rinsaldarsi di un legame nella nuova alleanza tra Dio e le sue genti. La prima considerazione parte dalla parola **santificare**: il popolo eletto ha dimenticato il patto con Dio, lo ha profanato preferendogli altri idoli, fino al punto di non sentire più il legame forte con Lui. Israele ha disonorato il nome santo di Dio mettendo in dubbio la sua potenza, per questo tradimento è stato punito con l’esilio.

• **Il Signore manifesta tutta la sua grandezza attraverso il proprio nome, dimostrando che Lui non ha niente in comune con tutti gli altri idoli, perché è al di sopra di tutti.** Perché la sua santità venga riconosciuta, è necessario sciogliere il cuore degli uomini, sostituendo il cuore di pietra con un cuore di carne. È una immagine che troveremo ancora sulla bocca di Gesù, quando gli verrà chiesto il rispetto della legge mosaica sul ripudio della moglie (come racconta Mt 19,8), dove ancora una volta il maestro chiarisce che la severità della legge mosaica deriva dalla durezza del cuore umano, ma che **il desiderio di Dio è quello di un cuore morbido, disposto ai sentimenti migliori.** Perché questo avvenga è necessaria una purificazione che avviene attraverso l’aspersione con acqua pura, lo stesso simbolo che Giovanni assume per simboleggiare questa pulizia e che nel battesimo celebrato con rito moderno concretizza il suo effetto in una

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Massimo Cicchetti in www.preg.audio

veste candida, senza macchie. **Dio conosce bene le proprie creature, sa che è necessario la presenza del suo Spirito dentro di loro perché possano seguire la retta via, all'uomo invece è necessaria la volontà di accettare questa presenza per poter ubbidire alle leggi divine.** In questi capitoli conclusivi il Profeta esplicita la volontà divina che non è quella di un giustiziere severo, ma anzi è un'energia salvifica che desidera il meglio per il suo popolo fino a ricondurlo ad una terra promessa, al termine delle sofferenze e delle umiliazioni della prigionia e dell'esilio. Dio riconferma l'immenso amore verso l'umanità, legando ad una nuova e più consapevole alleanza che riporta alle radici prime, alla terra dei padri dove tutto ha avuto inizio.

4) **Letture : dal Vangelo di Matteo 22, 1 - 14**

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 22, 1 - 14**

● **La parabola del banchetto di nozze comprende anche un invito.**

L'accento posto su quest'avvenimento regale e, in seguito, la reazione del re non appaiono in Luca, che pure si sofferma sulle scuse espresse dagli invitati. Se mettiamo a confronto i commenti ebraici, sembra che ci siano due parabole distinte. I rabbini fanno notare che nessuno andava a un banchetto prima che l'invito fosse stato fatto e poi confermato; ciò è in contrasto con il rifiuto iniziale degli invitati, anche se è motivato da scuse "legali".

Noi, che abbiamo bevuto il vino nuovo del regno, abbiamo ancora meno scuse per rifiutare l'invito della grazia di Dio. Come nella parabola della rete gettata in mare che raccoglie pesci "buoni" e "cattivi" (Mt 13,47), non ci si deve impietosire dell'uomo senza l'abito nuziale e nemmeno ci si deve impietosire delle vergini stolte (Mt 26,1-13).

È interessante soffermarsi sul termine "amico", che Matteo mette in bocca al padrone della vigna e che sarà poi rivolto a Giuda nel giardino del Getsemani (Mt 26,50); tale termine genera, ogni volta, nell'interlocutore un silenzio colpevole.

● **Molti sono chiamati, ma pochi eletti.**

L'invito alla festa di nozze per il figlio è un dono di grazia, è anche segno di grande stima, amore. Il re mi ha preso in considerazione. Avrebbe potuto non pensarmi e invece mi ha pensato. Mi ha invitato a partecipare alla festa da Lui preparata per il figlio suo. In verità Dio sempre stima l'uomo. Lo ha fatto a sua immagine e somiglianza. Nessuna creatura è così grande nel suo universo. In questa creatura il Figlio suo si è incarnato, divenendo con essa una cosa sola, una sola vita. Vi è grandezza più alta di questa? **Con la sua risurrezione, ha trasformato la nostra materia in purissima luce, rivestendola di gloria, immortalità, splendore divino. Dio ama l'uomo.** Si è fatto Lui stesso uomo nel suo Figlio Unigenito. Questo l'onore che Dio nutre per noi. Quale la nostra risposta? Le cose della terra hanno il sopravvento sul suo amore, sulla sua stima, sul suo onore. Un campo, dei buoi, affari vari hanno la prevalenza. Altri fanno ancora peggio: insultano, percuotono, uccidono i servi mandati dal re. Neanche vogliono sentire parlare di invito. Al disinteresse dei primi rispondono con animo cattivo, malvagio, crudele. Il re non può non

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

indignarsi. Interviene e punisce gli assassini dei suoi servi. **Essendo questa una parabola, urge andare oltre ogni senso letterale e fermarsi a quello spirituale.** Il re si indigna. Lui è re di giustizia. Non può permettere che nel suo regno ognuno agisca a suo piacimento. Ognuno deve sapere che a suo tempo verrà per lui l'ora del rendimento dei conti per tutto il male operato.

È l'errore, la falsità, la menzogna che sta distruggendo oggi il mondo. Ognuno pensa di poter fare quello che vuole. Tutti devono però sapere che verrà l'ora del rendimento dei conti. In quest'ora tremenda e spaventosa, ognuno sarà trattato secondo le sue opere e la punizione è eterna. Ma anche nel tempo il Signore viene per operare il suo giusto giudizio. Le modalità sono arcane e misteriose. Ma lui di certo viene. **Nessuno si illuda di poter fare impunemente il male. Vi è un momento in cui il Signore domanda ragione.** Il suo giudizio è infallibile. Tutti voi che predicate la sola misericordia di Dio, sappiate che siete falsi profeti. Non amate i vostri fratelli. Li preparate per il giorno della strage. Della loro morte però siete responsabili a causa della vostra falsa dottrina su Dio.

La misericordia del Signore è universale e tutti chiama alle nozze del figlio, nessuno dovrà essere lasciato fuori. Alla misericordia di Dio deve sempre corrispondere l'onore e la stima del chiamato verso il suo re. Mai ci si presenta nella sala del convito indecentemente vestiti, come se si andasse al mercato. Nella sala si deve entrare convenientemente vestiti, con l'abito da nozze. Questo vale per ogni uomo. **Nella casa di Dio si deve entrare vestiti con l'abito della conversione, del pentimento, nello stato di grazia.** Anche quando andremo nell'eternità, o vi entreremo vestiti con l'abito della grazia e saremo accolti nel Cielo di Dio, o altrimenti con l'abito del peccato saremo scaraventati fuori, nel buio eterno, dove sarà pianto e stridore di denti.

- **Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?**

Nel regno dei cieli si entra per invito, non per meriti. Entrando in esso vi sono però delle regole da osservare. Anzi si entra in esso per osservare certe regole. Senza regole osservate non vi è regno di Dio, mai vi potrà essere. Lo sfacelo del cristianesimo attuale è il frutto di un pensiero diabolico insinuato in molte menti. Si può essere regno di Dio senza alcuna regola. Si può entrare in esso vivendo una vita senza alcuna legge. Si entra in esso e in esso si rimane senza alcun cambiamento.

Se leggiamo con attenzione tutto il Vangelo, che è purissima Parola di Dio, data a noi nella sua pienezza di verità e di luce da Gesù Signore, la regola è essenza, sostanza del regno di Dio. Possiamo affermare che esso è regola, perché **la Parola di Dio è la nostra regola perenne da ascoltare, seguire, realizzare trasformare in vita.** Cosa è infatti il regno di Dio se non perenne ascolto e costante obbedienza alla Parola? Se la Parola va ascoltata tutta ed è essa la nostra nuova regola di vita, possiamo noi affermare che il regno di Dio è senza legge?

Ogni Parola di Dio, proferita a noi da Cristo Gesù, per noi è purissima legge da osservare, praticare, realizzare. Se cadiamo da questa verità, non siamo più regno di Dio. Apparteniamo all'altro regno, perché la distinzione tra i due regni la fa solo la Parola di Dio ascoltata e messa in pratica. **La Parola ascoltata e vissuta fa sì che la nostra casa spirituale sia costruita sulla solida roccia. La Parola semplicemente ascoltata, ma non vissuta ci fa essere costruttori di case spirituali sulla sabbia, esposte al crollo immediato alla prima intemperie.**

Purtroppo oggi vi è un pensiero malsano che circola in molte menti secondo il quale la salvezza è un purissimo dono di Dio senza alcun impegno morale, spirituale, ascetico da parte dell'uomo. Si è regno di Dio nella trasgressione e nella non osservanza delle regole che Dio ha dato ai suoi figli come vera via della vita. Questa stoltezza sta producendo un frutto amaro di dissoluzione e di involuzione della stessa vita umana. La prova che siamo nella menzogna di satana è proprio il fatto che sulla nostra terra non c'è più vita, ma solo morte. Muore la vita nascente, muore la famiglia, muore la società, muoiono le istituzioni e questo regno di morte noi lo chiamiamo regno di Dio.

Il regno di Dio è cammino di vita in vita, di virtù in virtù, di pace in pace, di amore in amore, di fratellanza in fratellanza, di misericordia in misericordia, di verità in verità, di giustizia in giustizia. L'invitato che entra nella sala del banchetto senza abito nuziale, senza cioè il rispetto delle regole del banchetto, viene tolto fuori. Non c'è posto per lui nella sala. Non ha osservato le regole. Chi vuole un cristianesimo senza alcuna regola da osservare, sappia che il suo non è vero regno di Dio. È questo invece il regno del principe di questo mondo. Questo regno non appartiene a Cristo Signore. È il regno delle tenebre e non della luce. Il suo regno invece è moralità perfetta.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per la santa Chiesa, perché offra a tutti gli uomini la possibilità di conoscere e amare il Signore?
- Preghiamo per i cristiani assenti e non praticanti, perché riscoprano la gioia e la bellezza dell'impegno cristiano ?
- Preghiamo per i giovani, perché non abbiano paura di accettare l'invito al banchetto del Signore, anche se questo comporta ideali grandi e ardui ?
- Preghiamo per le nostre comunità parrocchiali, perché riscoprano il valore della domenica come giorno del Signore ?
- Preghiamo per noi qui presenti, perché nella nostra partecipazione al banchetto eucaristico, non ci manchi l'abito nuziale di una adeguata disposizione ?
- Preghiamo perché gli interessi della vita non impediscano la pratica della fede ?
- Preghiamo perché tutti gli uomini si salvino ?

7) Preghiera : Salmo 50

Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati.

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.*

*Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*

Venerdì della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Ezechiele 37, 1 - 14

Matteo 22, 34 - 40

1) Preghiera

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio.

2) Lettura : Ezechiele 37, 1 - 14

In quei giorni, la mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite.

Mi disse: «Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: "Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore"». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell'uomo, e annuncia allo spirito: "Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano"». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato. Mi disse: «Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: "Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti". Perciò profetizza e annuncia loro: "Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò"». Oracolo del Signore Dio.

3) Riflessione ¹¹ su Ezechiele 37, 1 - 14

• **Del libro di Ezechièle questa è forse una delle pagine più famose, per la potenza delle immagini e la forza del significato. Dio è vita e quindi è in grado di vincere la morte**, in primo luogo quella dello spirito, della rassegnazione al dolore, del buio generato quando la speranza viene a mancare. Nella pericope **Dio mostra ad Ezechièle una valle piena di ossa sbiancate**, il simbolo della paura più radicata nell'uomo che è la morte definitiva, dalla quale non si immagina il ritorno. Eppure la potenza divina è in grado di invertire il tempo e invece della scarnificazione mostrare la ricostruzione fisica delle membra, fino alla totale ricostruzione del corpo. Ma la carne senza Spirito è una cosa vuota. **Le ossa (Esem) e lo Spirito (Ruah) sono le parole più ripetute**, le antitesi sulle quali Ezechièle costruisce il suo messaggio. Le prime sono inerti, lentamente destinate a ritornare polvere e confondersi con la terra; lo Spirito invece è forza, dinamismo, evoluzione. Anche il Profeta non è inerte spettatore di questo miracolo, ma viene chiamato ad essere protagonista; **tutti noi siamo chiamati ad essere protagonisti della nostra resurrezione, lasciandoci permeare dall'energia divina** che proviene da qualsiasi direzione come i quattro venti, che tanto ricordano la descrizione in Isaia 11, dove sul tronco di lesse spunta di nuovo un germoglio dalle sue radici, e su questo si posa lo spirito del Signore: spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e timore del

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Massimo Cicchetti in www.preg.audio

Signore. Sarà allora ritrovata la speranza perduta e inaridita come quegli scheletri inerti nella valle, prima che il soffio dell'Onnipotente facesse tornare su quelle radici la vita.

• **Dio riapre alla luce del giorno le anime prigioniere nei sepolcri del dolore e dell'autocommiserazione**, è il vento fresco che scuote l'aria stantia accumulata conferendo energie nuove e nuova voglia di camminare, uscire dall'oscurità e trovare i bagliori della vita. È questo un nuovo travaglio che porta dal buio uterino alla nascita di una vita nuova nella luce piena del giorno, forti della **capacità di camminare ancora e di ritrovare il cammino che porta alla terra promessa**, che era stata preparata prima e che di nuovo ci viene offerta per vivere questa vita nuova. **Dio offre ancora una volta al suo popolo prediletto la terra dei padri, dalla quale il profeta Ezechièle era stato scacciato** e nella quale il Tempio, ove più forte è lo Spirito divino, era stato distrutto, lasciando al suolo soltanto rovine quali ossa inaridite. Presto anche queste ossa saranno generate e il popolo troverà non solo il conforto del suolo natio, ma anche il Tempio riedificato e rigenerato dalla potenza dello Spirito che lì è destinato a permanere nel tempo. Di questo siamo certi per la forza della promessa che Dio pronuncia attraverso la bocca di Ezechièle: «L'ho detto e lo farò». Con il conforto di questa promessa possiamo sentirci sempre più figli amati dal Padre.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 22, 34 - 40

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 22, 34 - 40

• Ecco il quarto dei cosiddetti dibattiti-controversie che Luca colloca prima della parabola del Buon Samaritano (Lc 10,25-28) e che Matteo inserisce, invece, nel contesto della disputa fra sadducei e farisei.

Nella sua risposta, Gesù cita il Deuteronomio (Dt 6,5) e il Levitico (Lv 19,18). Nessuno poteva ridire qualcosa sull'ortodossia della sua risposta, ma **l'uguale importanza data da Gesù ai due comandamenti (amare Dio e amare il prossimo)** provocò tanto stupore presso il suo uditorio da farci riconoscere proprio in essi il nucleo rivoluzionario del cristianesimo. **Gesù stava per darne un'illustrazione prendendo come esempio del prossimo non un giudeo, ma un samaritano.** Ciò doveva avere conseguenze anche sul culto, poiché il cristiano deve riconciliarsi con il fratello prima di portare la propria offerta (Mt 5,24).

La costituzione del Concilio Vaticano II Lumen gentium è molto chiara su questo punto: «Il vero discepolo di Cristo si caratterizza dalla carità sia verso Dio che verso il prossimo» (LG 42).

• **Questo è il grande e primo comandamento.**

I farisei vogliono la morte di Gesù. Hanno però bisogno di un pretesto legale per poterlo accusare e toglierlo di mezzo. Per questo cercano di farlo cadere in qualche parola pronunciata dalla sua bocca. **È sufficiente una sola frase considerata da loro blasfema per una immediata sentenza di lapidazione.** Gesù però conosce la malizia del loro cuore. Sa quali sono le loro vere intenzioni e risponde sempre con somma sapienza e intelligenza nello Spirito Santo. Dalla sua bocca esce sempre una parola purissima di verità e nessun cuore, neanche il più malvagio, la potrà mai dichiarare bestemmia. Solo dinanzi al sinedrio, sotto giuramento, Gesù è obbligato a dichiarare la sua eterna e divina verità, la sua vera identità di Figlio dell'uomo. **È accusato di bestemmia e consegnato a Pilato, il solo a quei tempi con potere di vita e di morte.**

I farisei studiano come far cadere Gesù. Gli pongono una domanda complessa, difficile, a loro giudizio, inestricabile. Le scuole del tempo erano divise sull'argomento. La risposta di Gesù senz'altro avrebbe messo fuori gioco qualche grande maestro che di certo sarebbe insorto contro

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

di Lui. Gesù invece con semplicità divina riporta tutto alla Parola del Padre suo. Vi è la rivelazione. Ad essa ci si deve rivolgere quando si vuole dare ad ogni questione una risposta sicura. La rivelazione è manifestazione della divina volontà e contro di essa non vi possono mai essere pensieri differenti.

Questa metodologia di Gesù va osservata sempre. Anche oggi si parla di comandamenti più importanti, meno importanti. Si discute su norme morali assolute, meno assolute, insignificanti, non utili, da modificare, trasformare, rinnovare. Si fa un grande chiasso anche attorno a delle verità centrali della nostra fede quali la misericordia di Dio, la sua giustizia, il futuro eterno dell'uomo, ma anche il modo più idoneo per essere oggi Chiesa vera del Dio vivente. Sarebbe sufficiente servirci del metodo di Cristo Gesù per dare soluzione vera ad ogni nostra domanda. Invece sempre si parte dal cuore dell'uomo, dai suoi desideri, dal suo peccato.

Il cuore dell'uomo non è principio di verità, di moralità, di rette regole da osservare. Nel cuore dell'uomo regna il peccato e le sue norme sono sempre la giustificazione del malessere che lo rode e corrode dentro. **Urge invece partire sempre dal cuore di Dio. È Dio la sorgente della verità**, della moralità, della giustizia, delle sane regole per la celebrazione bene ordinata e santa del nostro culto. Il cuore del Padre è tutto nel cuore di Cristo. **Il cuore di Cristo è posto interamente nella sua Parola.** Si prende la Parola in mano, la si legge. Si invoca lo Spirito Santo perché ce ne offra la verità tutta intera. Si dona soluzione giusta a tutte le problematiche che ci affliggono.

Il desiderio dell'uomo è utile per un solo fine: interrogare con sapienza e intelligenza di Spirito Santo la divina Parola di Gesù Signore. **È il Vangelo che deve offrirci ogni soluzione.** Il Vangelo però va letto non con il cuore di peccato, bensì con il cuore ricolmo di Spirito Santo, pieno di saggezza e intelligenza divina, luce eterna e purissima verità. Se ignoriamo questa verità, possiamo dare anche delle soluzioni per noi ritenute santissime, ma poiché esse non vengono ratificate da Dio, non saranno mai soluzioni di vita, bensì apertura di ogni porta verso la morte.

Gesù invece, divinamente saggio e illuminato, legge secondo verità la Parola del Padre e in essa trova ogni risposta a tutte le domande che farisei, scribi, sadducei gli pongono per farlo cadere e così avere di che accusarlo per una immediata e pronta condanna.

• **Il comandamento dell'amore.**

Le interrogazioni degli scribi e dei farisei mirano sempre a "mettere alla prova" il Signore. Si ritenevano arbitri infallibili e insindacabili nei loro giudizi e nelle loro interpretazioni della legge e di conseguenza, ritenevano di poter giudicare lo stesso Cristo. Non si arrendono neanche dinanzi all'evidenza e persistono ostinatamente nelle loro trame. **La gente semplice ed umile invece accoglie le parole di Cristo e gli riconosce una speciale "autorità", che mancava invece ai falsi dottori della legge**, ma proprio questo ulteriormente li ingelosisce. Le loro interrogazioni, comunque, a prescindere dalle loro perverse intenzioni, ci offrono l'occasione propizia di ascoltare le sapienti ed illuminanti risposte del Cristo. Oggi Egli ci informa sul primo e più importante di tutti i comandamenti, quello che tutta la legge contiene e sublima: «*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti*». **Dio va messo al primo posto, va amato con la migliore intensità possibile, nulla, assolutamente nulla dobbiamo anteporre a quell'amore.** E ciò perché Dio è Amore e vuole inabitare in noi e solo amandoLo gli consentiamo di essere e agire in noi santificandoci con la sua grazia. In virtù di questo amore, che ci rende figli e fratelli in Cristo, diventiamo capaci di amare anche il nostro prossimo come noi stessi. Diventiamo capaci soprattutto di superare la schiavitù della legge e conseguire la vera libertà dei figli di Dio. Così formiamo un solo corpo, "*Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati ad un solo Spirito*". Non dobbiamo però mai dimenticare che noi amiamo con l'amore che Dio stesso ci dona e di conseguenza non possiamo attingere da noi stessi, è Lui la fonte, da Lui dobbiamo attenderci nell'intensità della preghiera, la capacità e la forza di amarlo e di amare il nostro prossimo e noi stessi nel modo giusto. Sappiamo bene infatti quante deviazioni accadono in nome dell'amore quando questo sgorga soltanto dal cuore inquinato dell'uomo..

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la santa Chiesa, perché presenti a tutti gli uomini l'amore filiale verso Dio, con la carità operosa verso il prossimo ?
- Preghiamo per i responsabili della società, perché non si limitino a garantire la giustizia, ma promuovono anche opere di carità suscitate dall'amore fraterno ?
- Preghiamo per chi si sente solo e non è mai stato amato, perché scopra l'amore del Padre celeste e trovi nei fratelli amicizia e comprensione ?

7) Preghiera finale : Salmo 106

Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre.

*Lo dicano quelli che il Signore ha riscattato,
che ha riscattato dalla mano dell'oppressore
e ha radunato da terre diverse,
dall'oriente e dall'occidente,
dal settentrione e dal mezzogiorno.*

*Alcuni vagavano nel deserto su strade perdute,
senza trovare una città in cui abitare.
Erano affamati e assetati,
veniva meno la loro vita.*

*Nell'angustia gridarono al Signore
ed egli li liberò dalle loro angosce.
Li guidò per una strada sicura,
perché andassero verso una città in cui abitare.*

*Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini,
perché ha saziato un animo assetato,
un animo affamato ha ricolmato di bene.*

Sabato della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**San Bernardo****Lectio : Ezechiele 43, 1 - 7****Matteo 23, 1 - 12****1) Preghiera**

O Dio, che hai suscitato nella tua Chiesa **san Bernardo abate**, come lampada che arde e risplende, fa' che per sua intercessione camminiamo sempre con lo stesso fervore di spirito, come figli della luce.

Bernardo (Digione, Francia, 1090 – Chiaravalle-Clairvaux 20 agosto 1153), dopo Roberto, Alberico e Stefano, fu padre dell'Ordine Cistercense. L'obbedienza e il bene della Chiesa lo spinsero spesso a lasciare la quiete monastica per dedicarsi alle più gravi questioni politico-religiose del suo tempo. Maestro di guida spirituale ed educatore di generazioni di santi, lascia nei suoi sermoni di commento alla Bibbia e alla liturgia un eccezionale documento di teologia monastica tendente, più che alla scienza, all'esperienza del mistero. Ispirò un devoto affetto all'umanità di Cristo e alla Vergine Madre.

2) Lettura : Ezechiele 43, 1 - 7

[Quell'uomo] mi condusse verso la porta che guarda a oriente ed ecco che la gloria del Dio d'Israele giungeva dalla via orientale e il suo rumore era come il rumore delle grandi acque e la terra risplendeva della sua gloria. La visione che io vidi era simile a quella che avevo visto quando andai per distruggere la città e simile a quella che avevo visto presso il fiume Chebar. Io caddi con la faccia a terra. La gloria del Signore entrò nel tempio per la porta che guarda a oriente.

Lo spirito mi prese e mi condusse nel cortile interno: ecco, la gloria del Signore riempiva il tempio. Mentre quell'uomo stava in piedi accanto a me, sentii che qualcuno entro il tempio mi parlava e mi diceva: «Figlio dell'uomo, questo è il luogo del mio trono e il luogo dove posano i miei piedi, dove io abiterò in mezzo ai figli d'Israele, per sempre».

3) Riflessione ¹³ su Ezechiele 43, 1 - 7

● Le visioni di Ezechièle si avviano al compimento finale della sua scrittura. **Dio ha promesso di restituire a chi rinuncia alla durezza pietrosa del cuore, in cambio di un amore sincero, la propria libertà**, affrancandolo dalla schiavitù e ricostruendo il patto di alleanza che lega il suo popolo a sé. Il luogo dove più forte si manifesta questo reciproco legame è il Tempio. **Il perdono di Dio nei confronti del popolo idolatra si esplica quindi nella ricostruzione del Tempio**, che questa volta non sarà realizzato da mani d'uomo. **Il Tempio è il simbolo della potenza di Dio e la manifestazione evidente della sua presenza in mezzo agli uomini**. Il suo potere ha il rumore delle acque, perché il Tempio è il luogo della purificazione dai peccati e dagli errori, e l'acqua, come in precedenza ricordato, è l'elemento che pulisce le macchie e rende di nuovo candide le vesti così come le anime. **Dio abita nuovamente il suo tempio** entrando da oriente, la porta dalla quale aveva abbandonato l'edificio; ritorna come la luce nuova dell'alba che irrompe nelle tenebre a rischiarare la visione delle cose. In questo modo Dio rinnova la sua presenza con la manifestazione del proprio potere abbagliante, ed insieme indispensabile alla vita, il profeta si prostra a terra per la potenza di questa epifania e si lascia condurre dallo Spirito divino a visitare il cortile interno.

● **Nel Tempio di Salomone la parte più interna custodiva infatti la cella centrale**, qodèsh haqqodashim, **il luogo ove si custodiva l'arca dell'Alleanza, contenente le tavole della Legge, e quindi il luogo ove più efficace e potente era la presenza di Dio**. Al profeta viene quindi mostrato il luogo dove Dio ha ripreso dimora dopo le distruzioni precedenti, e dove è tornato a

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Massimo Cicchetti in www.preg.audio

risiedere per essere col proprio popolo ed in mezzo al proprio popolo. **Dio parla di nuovo direttamente ad Ezechièle**, che come descritto nelle prime parti del libro, essendo eletto profeta ha la facoltà di udire la voce dell'Altissimo. La promessa solenne è tale da riempire di gioia: Dio ha preso nuovamente dimora nel Tempio, una presenza fisica dove può "appoggiare i piedi" e rimanerci per sempre, non ci saranno quindi altri esili, altri templi distrutti e nuove peregrinazioni in schiavitù, ma solo il futuro fatto della libertà di avere Dio con noi per adorarlo nella pienezza della sua gloria con un cuore nuovo.

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 23, 1 - 12**

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 23, 1 - 12**

• **Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli: "Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito". - Come vivere questa Parola?**

Un proverbio popolare denuncia con toni vivaci l'ipocrisia di coloro che predicano bene e razzolano male. "Dicono e non fanno" – notifica Gesù nel vangelo odierno. Non solo: Impongono sulle spalle degli altri pesi che loro non vogliono muovere neppure con un dito. Cosicché all'incoerenza iniziale s'aggiunge la prevaricazione, lo sfruttamento. Questo è l'esatto contrario dell'amare fino a dare la vita per gli altri. E Gesù aggiunge: "Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini". Di male in peggio, perché all'incoerenza e allo sfruttamento si associa la maschera esistenziale dell'ipocrisia che relega al ruolo di commedianti, fino a ridurre la vita ad un ambiente scenico squallido e angusto dove c'è spazio solo per l'ego.

Qual è dunque il messaggio della Parola odierna? Scegliere la semplicità dell'essere, decentrare il proprio ego fino a poterci accasare con la logica di Gesù che dice: "Il più grande tra voi sia vostro servo".

Questo "tempo favorevole, tempo di salvezza" ci sproni ad invocare dal Signore il risveglio del cuore all'umile amore, per poter dire anche noi, con la vita: "Io sono in mezzo a voi come colui che serve". Lo chiediamo in preghiera oggi, ruminando nella quiete contemplativa questa Parola di Gesù: "Chi s'innalza sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato.

Ecco la voce di un autore spirituale André Louf : *Dall'ascesi di povertà – contrizione del cuore – nasce ogni giorno un uomo nuovo. Egli è interamente pace, gioia, benevolenza, mitezza in tutto il suo essere.*

• **Chi si umilierà sarà esaltato.**

Umiltà è non usurpazione né del posto di Dio e né del posto dell'uomo. Chi usurpa, chi prende il posto di Dio o dell'uomo, è superbo. Sempre però si prenderà il posto dell'uomo, quando si prende il posto di Dio. **Nessuno potrà mai rispettare il posto dell'uomo, se non rispetterà il posto di Dio.** La Torre di Babele politica, sociale, ecclesiale che tutti stiamo costruendo dipende dall'usurpazione del posto di Dio. Dio è stato tolto dal suo posto nel cuore e nessun posto più sarà al sicuro. Oggi non viviamo tutti in una guerra dei posti? Non siamo tutti finalizzati a occupare il posto degli altri? Se non lo possiamo occupare fisicamente, lo occupiamo spiritualmente, con la

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

ribellione, il disordine, la disobbedienza, il mugugno, la mormorazione, le infinite lamentele, ogni parola di condanna e di giudizio che sempre formuliamo.

Gesù vuole che ogni suo discepolo occupi un solo posto in questo mondo: l'ultimo, l'infimo, quello che è sotto ogni altro posto. Dove nessuno vuole andare, quello è il posto del discepolo di Gesù. **Anche Gesù occupò l'ultimo posto. Nacque dove nessuno nasce: in una grotta. È morto occupando l'ultimissimo posto sulla croce.** Questo supplizio era per quanti non venivano considerati uomini. Un uomo, anche se reo di gravissime colpe, non moriva in croce. Lui era uomo. Gesù si lasciò dichiarare non uomo, Lui che era Dio, e gli fu applicata la pena dei non uomini. **Anche nel Cenacolo Lui prese l'ultimo posto, quello dei servi, innalzando i suoi discepoli a Signori.** Lui, il servo, che lava i piedi ai suoi padroni, ci mostra concretamente cosa è l'umiltà. Mai Lui ha preso il posto del Padre suo. Lui era sempre dal Padre. Mai prese il posto degli uomini. Ognuno ha conservato il suo proprio posto. Lui ha servito sempre tutti, partendo dal basso. Questa è l'umiltà che Gesù chiede ad ogni suo discepolo.

Gesù vive in una religione del primo posto sia materiale, fisico, che spirituale. **Farisei e scribi ambivano avere il primo posto** non solo nei banchetti, nelle sinagoghe, essere salutati sulle piazze. Miravano ad avere il primo posto nel cuore di ogni uomo e per questo ne inventavano una al giorno per superare gli altri. Di Dio nessuno si interessava. Anzi era stato soppiantato da tutti loro. Per il Signore non vi era spazio. Lo spazio doveva essere tutto per loro. Gesù non vuole questa religione e lo dice chiaramente. **Chi vuole seguire Lui deve ribaltare questa religione, da religione del primo posto deve farla diventare religione dell'ultimo posto.** Nessuno si dovrà mai sostituire a Dio, a Gesù Signore, allo Spirito Santo, al Vangelo, alla Verità. Nessuno dovrà ambire a posti alti. **È l'infimo posto il segno della verità della sua umiltà.**

Il discepolo di Gesù è tutto consegnato nelle mani del Padre. Dove il Padre lo colloca, lui rimarrà collocato, quando il padre lo sposta, lui si lascerà spostare. Se il Padre lo lascia nell'oscurità, lui rimarrà nell'oscurità del mondo. Se invece il Padre lo pone in piena luce, innalzandolo sulla croce, lui si lascerà innalzare. **Ma è sempre il Padre che decide il posto per lui.** L'umiltà si fa purissima obbedienza, accoglienza della volontà di Dio sulla sua persona. **Umiltà e obbedienza sono una cosa sola. Mai vi sarà obbedienza senza umiltà e mai umiltà senza obbedienza. È lo stile di Gesù.**

• **Ma non agite secondo le loro opere.**

Gesù vuole che ogni suo discepolo sia un vero maestro nella trasmissione della Parola di Dio. La sua cattedra però mai dovrà essere il libro, preso tra le mani, letto con occhi di carne, interpretato con occhio di peccato, trasmesso con intelligenza depravata. Lui dovrà **insegnare la Parola servendosi di un'altra cattedra, quella cioè della perfetta esemplarità della sua vita.** Cambia terribilmente ogni cosa.

Lui dovrà prendere il libro in mano, mangiarlo, facendolo divenire sua carne, suo sangue, sua vita quotidiana. A lui **è chiesto di insegnare ciò che vive.** Dovendo però dare ad ogni uomo tutta la divina Parola è più che urgente che lui sia in tutta la Parola e non in una sola parte. L'esemplarità in lui non solo dovrà essere perfetta in parte, in quelle cose che riesce a vivere, dovrà essere totale, verso ogni Parola di Dio. Nulla da lui dovrà essere tralasciato, neanche i più piccoli, i minimi precetti della legge di Dio.

Quando l'insegnamento viene offerto dalla più alta, universale esemplarità con la Parola del Signore, quando il discepolo di Gesù è Vangelo vivente, lo Spirito Santo è nel suo cuore e da esso attrae molte altre anime alla Parola. **L'esemplarità perfetta ci fa essere maestri e missionari per attrazione.** Lo Spirito Santo che è in noi non viene ostacolato in nulla. Anzi a Lui è data ogni libertà di poter agire sempre secondo la sua eterna e divina sapienza per la conversione di molti cuori.

Oggi nella Chiesa di Dio serpeggia un grave pericolo. Si vuole da molti la legalizzazione del peccato, del vizio, della trasgressione, della disobbedienza a Dio e ai suoi comandamenti. Questa legalizzazione è impossibile che possa avvenire. La Chiesa esiste sulla terra per un solo fine: insegnare dalla sua perfetta esemplarità la via del Signore. Se la Chiesa insegna dallo scandalo e dalla trasgressione legalizzata, il regno di Dio che essa incarna, anche se ancora non in modo pieno, va in frantumi.

Se la Chiesa vuole agire secondo la verità di Cristo Signore, essa si dovrà liberare dal numero e da ogni appartenenza. Essa dovrà ricordarsi solamente della sua verità costitutiva, fondante. Lei

per legge divina è sale della terra e luce del mondo. Sale e luce dovrà rimanere per sempre. Se perde il suo sapore, sarà calpestata dagli uomini. Se perde la sua luce, tutti gli uomini precipiteranno nelle tenebre. Il sole è uno solo e riscalda tutta la terra. È sufficiente un solo cristiano vero per dare luce al mondo intero.

Gesù vuole che ogni suo discepolo insegni dall'ultimo posto. L'ultimo posto è la sua cattedra, il suo studio, la sua università, la sua palestra, il suo ginnasio. Per questo urge **rivestirsi di una grande umiltà.** Ognuno si deve considerare strumento inutile nelle mani del suo Dio e Signore per **dare al mondo una luce nuova che non è la verità che il cristiano annunzia, è bensì la sua vita trasformata nella verità annunziata da Cristo Gesù.** Si è servi, ma non per servire noi stessi agli altri, ma per dare ad ogni uomo la più pura verità del nostro Dio, non però attingendola semplicemente dal Libro, ma divenendo noi il Libro vivente del Signore. La parola da trasmettere deve essere data alla maniera di Dio, estraendola sempre dal proprio cuore e dalla propria anima.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la santa Chiesa, perché si mostri veramente madre che conosce e comprende la debolezza dei suoi figli ?
- Preghiamo per il Papa, i vescovi e i sacerdoti, perché siano i primi a vivere i contenuti del loro messaggio e si confrontino continuamente con il vangelo ?
- Preghiamo per coloro che possiedono cultura e titoli accademici, perché non li usino per progetti di ambizione o per sopraffare i meno colti, ma si mettano a servizio dei fratelli ?
- Preghiamo per i predicatori, perché si sforzino continuamente di ridurre la distanza tra l'ideale che annunciano e la loro vita cristiana ?
- Preghiamo per tutti noi, perché la fede in Gesù ci aiuti a condividere umilmente le fatiche e le speranze di tutti gli uomini ?
- Preghiamo perché nella nostra comunità venga valutato ogni carisma ?
- Preghiamo perché i rapporti umani siano vissuti nella verità ?

7) Preghiera finale : Salmo 84

La gloria del Signore abiti la nostra terra.

*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.*

*Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.*

*Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi traceranno il cammino.*

| |
|---------------|
| Indice |
|---------------|

| | |
|---|----|
| Lectio della domenica 14 agosto 2022..... | 2 |
| Lectio del lunedì 15 agosto 2022 | 6 |
| Lectio del martedì 16 agosto 2022 | 10 |
| Lectio del mercoledì 17 agosto 2022..... | 14 |
| Lectio del giovedì 18 agosto 2022..... | 19 |
| Lectio del venerdì 19 agosto 2022 | 23 |
| Lectio del sabato 20 agosto 2022..... | 27 |
| Indice | 31 |

www.edisi.eu